

il SEGNO



Mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone

Anno 60, Numero 5 – Maggio 2024

I mille volti dell'8xmille



Dal vescovo Michele Tomasi invito alla Settimana sociale



Pace, IA, disabilità, Europa: il cardinale Ravasi a Bolzano



Fai valere la tua firma!

Ci sono gesti semplici, che sembrano di poco conto, ma che racchiudono in sé un grande significato.

Uno di questi è la firma per il 5 e per l'8 per mille nella dichiarazione dei redditi: una piccola azione di grande aiuto per le persone in difficoltà.

Avere una casa di proprietà, un'automobile, portare la famiglia al mare per due settimane in estate: fino a poco tempo fa questo era lo stile di vita di molti altoatesini, che, con pazienza, parsimonia e qualche sacrificio, riuscivano ad ottenere queste gratificazioni. Oggi invece, il costo della vita è aumentato, per molti troppo, e sempre più persone non riescono ad arrivare alla fine del mese, o a raggiungere un livello di modesto benessere.

“Aiutare una persona non cambia il mondo intero, ma può cambiare l'intero mondo di quella persona”. Con questo slogan, scelto per promuovere le donazioni del 5 e dell'8 per mille alla Chiesa cattolica, la Caritas vuole riportare l'attenzione sulle storie personali di donne, uomini e nuclei familiari che si trovano in momentanea condizione di difficoltà, ma che con percorsi personalizzati possono essere accompagnate verso una vita dignitosa e autonoma.

La storia di Anna

Anna è un'impiegata part-time e non ha grandi entrate considerato che con il suo stipendio deve mantenere se stessa e il figlio di 9 anni. Essere una madre single le crea diverse preoccupazioni: tiene la caldaia dell'acqua calda al minimo, porta sempre con sé la calcolatrice quando va a fare la spesa, e spera di non dover affrontare spese straordinarie. Ogni piccola spesa evitata è per lei importante, nonostante gli assegni familiari. “Il mio grande timore è quello di non riuscire più a pagare le bollette e di perdere la nostra casa”, dice Anna a proposito delle preoccupazioni che la assillano. “Sono nervosa perché la nostra lavatrice è vecchia e presto dovrò andare dal dentista. Spero anche che le scarpe da calcio di Manuel non si rompano proprio adesso”. Anna si è rivolta al servizio di Consulenza debiti della Caritas, per ri-



Il 5xmille a Caritas si traduce in ospitalità, consulenze, pasti, docce calde, incontro, ascolto e molto altro. In copertina: gli operatori della Caritas diocesana

cevere buoni consigli su come risparmiare e anche un sostegno economico per saldare delle bollette arretrate. Ha potuto rifiutare, ma lei e il figlio devono ancora fare molte rinunce.

“L'Alto Adige è una terra ricca, ma non per tutti, anzi: in alcuni dei nostri servizi Caritas vediamo chiaramente come il divario tra ricchi e poveri si stia allargando”, afferma la direttrice della Caritas Beatrix Mairhofer. Sono soprattutto i genitori single, le persone con una pensione bassa e le famiglie più numerose a trovarsi in difficoltà. “Molto spesso il problema più grande è l'alloggio: in molti non riescono a trovare niente di accessibile, mentre altri guadagnano troppo poco per pagare le spese di affitto, le utenze, le bollette e i generi alimentari e sono quindi preoccupati di perdere la loro casa”. La Caritas interviene nelle situazioni più fragili accogliendo le persone, circa 1.000 all'anno, in case solidali e nelle strutture per senzatetto, oppure fornendo un sostegno di tipo economico per aiutare a pagare le bollette.

L'impegno della Caritas diocesana

Le persone con vulnerabilità economiche sono spesso esposte anche a forti pressioni psicologiche. “Anche in questo caso, il numero di persone che si rivolgono ai nostri servizi di consulenza è aumentato notevolmente. In un mondo troppo costoso, chi ha problemi di reddito rischia l'isolamento sociale. Alcuni tentano di addormentare le proprie preoccupazioni con sostanze stupefacenti che creano dipendenza, e finiscono per strada; aumentano le tensioni in famiglia e si rompono le relazioni”, spiega ancora la direttrice della Caritas Beatrix Mairhofer, elencando alcune delle conseguenze della povertà materiale.

Nell'ultimo anno la Caritas ha inoltre aumentato in modo significativo i contributi per il sostegno di spese mediche e farmaci, poiché gli aspetti che riguardano la salute sono tra i primi ad essere trascurati da chi ha a malapena di che vivere.

Gran parte delle attività della Caritas nei confronti delle persone bisognose sul territorio è coperto dal denaro che i contribuenti donano direttamente alla Caritas (5 per mille) e alla Chiesa cattolica (8 per mille) attraverso la loro dichiarazione dei redditi. “La Chiesa ci destina una parte significativa dell'8 per mille per permetterci di aiutare le persone che ne hanno bisogno”, sottolinea Mairhofer. I servizi della Caritas, inoltre, sono gratuiti e aperti a tutti, proprio grazie al contributo di queste firme delle dichiarazioni dei redditi. “Con la vostra firma avete la possibilità di decidere consapevolmente di destinare una parte delle vostre tasse ad attività benefiche e altruiste, facendo del bene senza costi aggiuntivi. Ogni giorno, a piccoli passi, possiamo aiutare una persona in più e stravolgere il suo mondo in positi-



Dona l'8x1000 alla Chiesa cattolica e aiuta chi nella vita è stato meno fortunato

vo" sottolinea la direttrice della Caritas Beatrix Mairhofer, ringraziando in anticipo per questo segno visibile di solidarietà.

Vista da questa prospettiva, dunque, anche una semplice firma sulla dichiarazione dei redditi, può diventare un piccolo grande gesto di solidarietà. Il posto della Caritas è a fianco di chi è in difficoltà, e si rafforza dell'impegno delle persone che danno forma al suo intervento.

Roberta Bravi



I responsabili decanali dell'8x1000 si sono ritrovati a Bressanone con la direttrice Caritas Mairhofer, il presidente dell'IDSC Stefan Untersulzner (al centro) e il vicario generale Eugen Runggaldier per preparare la nuova campagna di sensibilizzazione

Come fare: info e video

Con i proventi dell'8xmille la Chiesa altoatesina può finanziare molto: sostentamento del clero, servizi pastorali in Diocesi, contributi per risanamenti e costruzioni nelle parrocchie, Caritas, progetti nelle missioni, interventi di formazione e aiuto nel mondo ed altri.

Ecco come sono stati impiegati i fondi dell'8x1000 in Diocesi:

- 982.425 euro: interventi caritativi attraverso la Caritas
- 1.308.489 euro: sostentamento dei sacerdoti
- 1.032.415 euro: esigenze di culto e pastorale
- 119.003 euro: conservazione bene culturali.

Inoltre con una seconda firma è possibile destinare un'ulteriore quota pari al 5xmille dell'IRPEF a scopi sociali, tra cui anche a diverse organizzazioni ecclesiali-sociali della nostra Diocesi. Chi non presenta la dichiarazione dei redditi può destinare l'8xmille e il 5xmille con una firma sulla scheda allegata al modello CU. I pensionati che non hanno ricevuto il CU possono utilizzare una scheda prestampata che trovano nella propria parrocchia e che possono consegnare all'Ufficio postale, al CAAF o al consulente fiscale.

Molti degli interventi Caritas a favore delle persone in difficoltà non sarebbero possibili senza il sostegno proveniente dal 5 e 8 per mille. Aiutare una persona non cambia il mondo intero, ma può

cambiare l'intero mondo di quella persona! Notizie e video sull'utilizzo dei fondi stanziati da parte della diocesi e della Caritas sono disponibili all'indirizzo <https://caritas.bz.it/it/donare/5-per-mille.html>. Per ulteriori informazioni: Istituto diocesano per il sostentamento del clero (DSC), piazza Duomo 3, Bolzano, tel. 0471 306300, mail diuk.idsc@bz-bx.net, web www.bz-bx.net/it/8xmille



5 e 8xmille: chi, come e cosa firmare

Ravasi e il messaggio per l'oggi

“Spiritualità, disabilità e memoria” è il titolo della lectio magistralis tenuta dal cardinale Gianfranco Ravasi, Presidente emerito del Pontificio Consiglio della Cultura, al Teatro Cristallo di Bolzano. Ecco una sintesi dell'intervista al cardinale di Francesca Lazzaro per Radio Sacra Famiglia (versione integrale sul podcast di RSF).

Le parole aiutano a costruire la pace

RAVASI: Le parole sono per eccellenza l'espressione più alta della persona umana. All'inizio della Bibbia, nella Genesi, l'atto creativo è affidato alla parola. Dio disse: sia la luce. Dal punto di vista religioso e culturale, la parola è fondamentale. Ma proprio perché è lo specifico della persona umana, la parola ha in sé non soltanto il riflesso del divino, ma anche il limite della creatura umana, della carnalità, il peso della libertà umana che può scegliere anche vie di opposizione, di lotta, non di dialogo ma di scontro. È in questa luce che si spiega perché questa stessa parola è usata nella storia e ai nostri giorni per aggredire l'altro, per poterlo colpire e persino eliminare. La parola esprime un principio attraverso il quale si passa poi alla mano, alla spada, all'arma.

In questo periodo difficile, la cultura deve farsi interculturalità

Distinguo due termini: da un lato il multiculturalismo, dall'altra parte l'interculturalismo. Il primo è rappresentato da quartieri che coesistono tra loro, in cui vivono gruppi di persone che vengono da lontano e costituiscono quasi un piccolo orizzonte. Questo è il multiculturalismo. L'interculturalismo è il compito della cultura e delle religioni: cercare l'incontro, cercare di tutelare la propria identità ma comprendere anche

quella dell'altro e cercare attraverso la solidarietà e la conoscenza di trasmettere reciprocamente dei valori. Oggi le tentazioni contro l'interculturalità sono due: da un lato c'è il fondamentalismo, che nega l'altro per principio. E dall'altro c'è il sincretismo, l'indifferenza, senza la possibilità autentica di essere in contatto e dialogo.

Elezioni europee: la memoria e i valori per costruire la casa comune Europa

In questo contesto ci si richiama subito alle radici cristiane. Io direi che più che parlare di radici cristiane dell'Europa è prima di tutto una questione squisitamente culturale, non solo religiosa. Noi per secoli abbiamo avuto questa eredità che era sostanzialmente il messaggio biblico, sia pure poi elaborato attraverso la riflessione filosofica-teologica, ma pur sempre il testo biblico con le sue narrazioni, i suoi simboli, i suoi personaggi, i suoi temi. Pensiamo anche cosa significa ad esempio il Decalogo: i comandamenti noi li violiamo tutti i giorni, ma, credenti o non credenti, stanno lì, infissi nel cielo della nostra cultura. In questa luce credo che la grande malattia del nostro tempo sia la smemoratezza. Persino nella scuola. Si vede che le componenti di questa cultura si stanno sfarinando. Ed ecco allora la necessità di tornare al ricordo,

che vuol dire non semplicemente una conoscenza, ma comprendere come questa visione sia rilevante anche per la storia del nostro tempo. La parola ricordare vuol dire riportare al cuore, cioè nel centro dell'esistenza.

Il percorso umano che porta ad accettare l'handicap come parte della vita

Il punto di partenza è una corretta visione della persona umana, che sostanzialmente ha due volti: da un lato la grandezza. Noi sappiamo quante potenzialità ha la persona, molteplici e variegata. Dall'altra parte bisogna ricordare che esiste il limite, la caducità. Ciascuno di noi è un po' disabile. Io indubbiamente ho una conoscenza intellettuale forte, ma ho una capacità manuale quasi nulla, quindi vuol dire che ho una disabilità, perché ho un'altra competenza. Per questo motivo, quando incontriamo una persona diversamente abile, dobbiamo sempre ricordare che la disabilità è una componente dell'essere creature umane. L'uomo e la donna hanno in sé qualcosa di glorioso, ma in alcuni casi possono portare anche tutto il peso di un limite. Per questo il Nuovo Testamento ha marcato molto il Cristo affaticato, il Cristo limitato, il Cristo ferito. I racconti della Passione, nei Vangeli, sono proporzionalmente molto più lunghi dei racconti della vita pubblica. E lì c'è tutta la gamma della sofferenza, del limite, del peso. In questa luce il discorso sulla disabilità deve essere riportato non all'emarginazione, ma neppure a questa specie di compassione eccessiva: è una componente della figura umana.

Il corpo umano e la paura di accettare imperfezione e unicità

Oggi non c'è più questa visione per cui il corpo esprime l'identità della persona. Si cerca, giustamente in alcuni casi, di correggere dove possibile, altrimenti non esisterebbe la medicina. Ma c'è anche la



Lectio magistralis del cardinale Gianfranco Ravasi al Teatro Cristallo a Bolzano

non accettazione di sé, la tentazione di idolatrare il corpo spegnendo l'anima. Pensiamo all'eccesso della fisicità come unica realtà che esprime la nostra capacità. Bisogna invece ritornare al detto che si usava in Oriente: noi non abbiamo un corpo, noi siamo un corpo. Bisogna sempre più riuscire a ricostruire questo legame con ciò che è identitario, nostro.

Come maneggiare l'intelligenza artificiale

Importante è la tutela della dimensione etica dell'intelligenza artificiale. Due note: da un lato è segno della creatività umana, è assolutamente preziosa nel campo del sociale, nei lavori usuranti, con tutto il rischio che però poi comporterebbe se nel lavoro si andasse solo sull'IA, perché allora si smentirebbe quella dimensione della creatura umana di coltivare e custodire. In secondo luogo segnalò un gran-



Il cardinale Ravasi con il vescovo Muser e i promotori della serata che ha chiuso il ciclo "Le vie del sacro"

de rischio, quello della macchina con l'algoritmo aperto. Vale a dire si crea una macchina e questa al suo interno ha dieci potenzialità, dieci possibilità di scelta e può fare ciò che vuole. Ma è rischioso: la macchina resta indiffe-

rente rispetto alla persona umana, non può avere un'obiezione, un rigurgito di coscienza. Dobbiamo ricordare che il tema fondamentale rimane quello della coscienza. Questo è l'elemento decisivo della persona umana.

Per un'ecologia umana integrale

Dignitas infinita, la Dichiarazione del Dicastero per la dottrina della fede sulla dignità umana, tocca molti temi sensibili. Il parere di Leopoldo Sandonà (Facoltà teologica del Triveneto), esperto di bioetica.

Professor Sandonà, Dignitas infinita tiene insieme le questioni sociali (ambiente, migrazioni, guerra, lavoro...) e quelle "bioetiche" (aborto, eutanasia, teoria di gender).

Certamente la grande novità apportata da questo documento è il fatto di unificare le principali questioni etiche del nostro tempo in un quadro che potremmo definire di "ecologia umana integrale", concetto questo molto caro a papa Francesco. Si tratta di costruire una bioetica globale, che aiuti a rimettere a fuoco le grandi questioni con uno sguardo finalmente unificato. Un cattolico non può restare indifferente davanti alle migliaia di morti nel Mediterraneo esattamente come ai quasi 100 mila aborti che ogni anno vengono praticati nel nostro Paese. Dobbiamo superare una polarizzazione di pensiero che è

estranea al pensiero della Chiesa, ma che purtroppo, a partire dalle ideologie politiche e culturali, è entrata anche nella testa di molti cattolici.

Qual è il perno attorno a cui costruire questa "bioetica globale"?

Come dice il titolo del documento è la dignità della persona che, come viene sviscerato nella prima parte della Dichiarazione, è infinita e inalienabile. All'inizio il documento fa riferimento alla *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo* (1948) per indicare un possibile terreno comune di riferimento e di riflessione con tutti gli uomini e le donne del nostro tempo: la Chiesa non parla solo ai cattolici. Tuttavia nei paragrafi successivi si avverte il bisogno di definire meglio il concetto di "persona" e quello della sua "dignità". Oggi tutti sono d'accordo nel parlare della dignità umana, ma per molti questa è il risultato di processi culturali e sociali, dipende cioè da condizioni esterne alla persona stessa e dunque quando tali condizioni vengono meno si ritiene che venga meno anche la dignità personale. Si pensi allo "scarto" delle persone disabili attraverso la se-



Il professor Leopoldo Sandonà

lezione eugenetica o all'invocata possibilità dell'eutanasia per persone colpite da malattie invalidanti e degenerative. Per la Chiesa invece la dignità di ogni singola persona umana è "ontologica", risiede cioè nella sua stessa natura.

Quello di natura è un concetto molto dibattuto nell'attuale contesto culturale...

Certo, ma è anche vero che dopo decenni di esaltazione della soggettività individuale in nome della totale e assoluta autodeterminazione del singolo individuo, la nostra società è nuovamente alla ricerca di senso. La risposta può arrivare proprio dall'ottica "relazionale" in cui l'antropologia cristiana ha ricompreso il concetto di natura e che è alla base anche di questo documento.

Alessio Graziani

Evangelizzare evangelicamente

L'azione dei credenti oggi in Alto Adige: a Bressanone gli organismi diocesani (Consiglio pastorale, Consiglio presbiterale, Conferenza dei decani, Consiglio di curia) hanno fatto il punto sul ruolo dei cristiani. Due le strade da seguire.

Cosa si intende oggi per evangelizzazione e missione? Nella "clausura" all'Accademia Cusanus ha risposto fratello Enzo Bemmi, conosciuto in Italia per i suoi studi sulla catechesi e sulla missione ma anche sui cambiamenti strutturali in atto nelle parrocchie: "Occorre evangelizzare evangelicamente. Sono queste le due dimensioni di evangelizzazione che siamo chiamati a vivere in un contesto non più religioso ma che ha sete di spiritualità: la prospettiva di un cristianesimo della grazia e della libertà e non della necessità e del dovere."

Il relatore ha spiegato che "Gesù fonda la missione sull'abbondanza di ciò che è già maturato e attende di essere raccolto, riconoscendo che lui stesso è preceduto dallo Spirito nel cuore delle persone. Egli non attribuisce mai a sé la fede che suscita, ma sa di esserne semplicemente il traghetto: colui che accompagna da una fede elementare a una fede discepolare, quando è possibile, o comunque colui che sostiene la fede elementare delle persone che incontra, cioè la fiducia nella vita, la speranza."

Interesse gratuito per gli altri

Il nostro riferimento oggi, secondo Bemmi, sono gli incontri di Gesù con la gente, non finalizzati prima di tutto a fare discepoli, ma a restituire vita: "Gesù cosa faceva? Parlava poco di Dio, ma guariva le persone, ridava la vista al cieco, rimetteva lo storpio in piedi, rialzava la fanciulla morta. A qualcuno proponeva di seguirlo, ma ai più, alla folla, chiedeva di tornare alla propria vita. Di tornare a vivere con speranza." Ecco quindi oggi "la necessità di un cristianesimo della diaspora – dice Bemmi – che si manifesta nell'interessamento gratuito per gli altri, indipendentemente dal loro credo e non finalizzato prima di tutto a farli diventare cristiani, ma semplicemente ad aiutarli a dare credito alla vita, ad avere fiducia nella grazia che è già in loro. Ci sono



Fratel Enzo Bemmi, relatore a Bressanone

dunque due forme di evangelizzazione: quella finalizzata a fare entrare nella chiesa dei nuovi credenti e quella segnata da un interesse disinteressato verso l'altro. Le due concezioni di evangelizzazione non si oppongono, ma annunciano a tutti Gesù Cristo richiede di considerare la fede elementare di chiunque (il loro desiderio di vivere) non come un servizio inferiore o provvisorio rispetto alla fede esplicita, ma come risposta al desiderio e all'agire di Dio."

Stare nella storia

Questa concezione di evangelizzazione è per noi oggi "un invito a 'stare sempli-

cemente': semplicemente a condividere ciò che è umano, semplicemente a sostenere le persone nella fiducia e nella speranza. La fede elementare è la fiducia nella vita, la speranza che la morte non avrà l'ultima parola, che nella vita c'è una promessa di benedizione che non sarà smentita." Si parla spesso di Chiesa in uscita, ma il massimo dell'uscita, sottolinea Bemmi, "è uscire senza rientrare, semplicemente stare nella storia come figli e figlie di Dio, come fratelli e sorelle, come parte di un mondo che siamo chiamati a rendere vivibile per tutti e tutte. Nello stesso tempo l'evangelizzazione è la capacità di proporre nella libertà la fede discepolare e di nutrire la vita di fede dei credenti attraverso l'ascolto della Parola, momenti di interiorità, celebrazione del mistero pasquale, spazi di condivisione e di solidarietà."

Si torna quindi alle due forme dell'evangelizzare che siamo chiamati a vivere oggi, sintetizzate da una bella definizione di evangelizzazione: significa assecondare la grazia di Dio che ci precede nel cuore delle persone, perché noi non possiamo trasmettere la fede. Questa è già lì, ci precede. A noi tocca solamente testimoniarla.



I lavori di gruppo degli organismi diocesani all'Accademia Cusanus

Tomasi, la politica e il Vangelo

La 50.ma Settimana sociale dei cattolici, prevista a inizio luglio a Trieste, è stata presentata in regione dal vescovo di Treviso, il bolzanino Michele Tomasi. Si è parlato di elezioni, democrazia e bene comune.

Il 2024 sarà un anno da record per la democrazia, con le elezioni europee, il voto negli Stati Uniti, in India e in Messico, e le elezioni già svolte, tra luci e ombre, in Russia e in Turchia.

Una democrazia, però, che a volte appare stanca e debilitata, "anche in quell'occidente dove è nata". Lo ha notato, con un certo rammarico, il vescovo di Treviso, il bolzanino mons. Michele Tomasi, presidente della Commissione per la pastorale sociale della Conferenza Episcopale Triveneto, ospite in aprile al Polo Vigilantium di Trento per l'incontro dal titolo "Al cuore della democrazia". Un appuntamento ricco di spunti, in preparazione alla Settimana Sociale dei cattolici in Italia che si svolgerà a Trieste (3-7 luglio), in cui mons. Tomasi ha dialogato con la giornalista Rai Linda Stroppa e il vescovo di Trento Lauro Tisi rispetto a numerosi temi, dalla partecipazione al volontariato, dalla pace al lavoro, con lo sguardo attento dell'uomo di Chiesa che non si sottrae al dibattito, sociale ma anche politico. Perché "il Vangelo ha un'esigenza intrinsecamente politica, di partecipazione alla vita della cittadinanza", ha detto Tomasi, citando papa Francesco e la sua "Evangelii gaudium" che evidenzia la dimensione sociale, e quindi anche politica, dell'annuncio di fede. "Se quello che crediamo non diventa trasformazione della vita, manca un qualcosa di essenziale", ha osservato il Vescovo di Treviso, sollecitato sul tema dell'impegno dei cattolici in politica, in una fase in cui non esiste un raggruppamento in grado di rappresentarli pienamente.

"Mancano dei luoghi dove i cattolici possano discutere tra loro del bene comune, prima di dividersi tra destra e sinistra, bianchi e neri, buoni e cattivi", ha denunciato mons. Tomasi: "A me duole quando, su questioni di rilevanza collettiva, o parlano i vescovi, o nella Chiesa non parla nessuno".

Se ne parlerà sicuramente a Trieste, dove a confrontarsi ci saranno anche



Democrazia, elezioni, bene comune: ne ha parlato a Trento il vescovo Michele Tomasi (Foto Gianni Zotta)

tante buone pratiche, provenienti da tutta Italia. Dal Trentino, ha spiegato il vescovo Tisi, si presenterà l'esperienza della Val di Fiemme: "Lì alcune aziende private hanno inventato un sistema per la conciliazione famiglia-lavoro, c'è tutto un lavoro sulla sostenibilità, a partire dai trasporti. Dinamiche virtuose dovute anche alla presenza della Magnifica comunità,

una forma di partecipazione che viene da lontano".

Proprio dalla partecipazione, in particolare quella giovanile, arriva un altro campanello d'allarme per la democrazia. Una partecipazione "drammaticamente bassa", la definisce il Vescovo di Treviso: "Dobbiamo dare loro motivi per partecipare. Fare in modo che la loro presenza abbia peso. Oggi le leve del potere sono in mano agli ultracinquantenni, ma bisogna lasciare ai giovani lo spazio di incidere nella società". Lo dice da anni anche l'arcivescovo Lauro: "Vedere negli Stati Uniti la sfida tra Trump e Biden, due ottantenni, è l'icona del fallimento", considera, puntando il dito contro gli ultracinquantenni che "stanno occupando tutti gli spazi, e poi se la prendono coi giovani". In tempi tormentati, in cui "abbiamo dimenticato quanto sia brutta la guerra, dove alla fine perdono tutti, e che l'umanità non è fatta di numeri, profitti, efficienza e marketing, ma di persone", ha spiegato mons. Tomasi, servono speranza e prospettive di futuro. E fiducia, ha concluso il vescovo Tisi: "Per averla, bisogna incontrare la realtà, tornare a frequentarci".

Giovanni Melchiori (Vita Trentina)



Il vescovo bolzanino Michele Tomasi ha presentato in regione la Settimana sociale 2024. A sinistra l'arcivescovo di Trento Lauro Tisi (Foto Gianni Zotta)

In dialogo con sei film

Sei corti per conoscersi meglio e favorire dialogo interreligioso e convivenza: questo l'obiettivo del progetto "Religioni in Alto Adige", i filmati che l'Ufficio diocesano per il dialogo ha realizzato per giovani e scuole.

L'Ufficio diocesano per il dialogo ha realizzato con la "White Stone Film" sei corti (in italiano e tedesco), un progetto in cui tutte le religioni presenti in Alto Adige (induismo, buddismo, ebraismo, cristianesimo, islam, sikh e bahai) prendono posizione su sei tematiche definite, proprio per aiutare tutti a conoscere meglio le singole religioni e favorire il dialogo:

- essenza della religione
- ruolo della donna
- tempo del digiuno
- concetto di aldilà
- preghiera
- impegno sociale.

I filmati restituiscono testimonianze, racconti e spiegazioni di cittadini che vivono in Alto Adige e praticano la propria religione. I corti sono destinati principalmente alle classi scolastiche, ai gruppi giovanili e della cresima, ma possono essere utilizzati in modo mirato anche nella formazione degli adulti e nell'organizzazione di manifestazioni pubbliche. Per questo motivo è stata promossa a Bolzano una presentazione dei film a cui sono state invitate le organizzazioni per le quali il progetto



I rappresentanti delle associazioni e religioni che hanno contribuito al progetto

può diventare un impulso verso ulteriori riflessioni e uno stimolo verso passi concreti. All'incontro nel Centro pastorale hanno partecipato Katholisches Forum e Consulta delle aggregazioni laicali, KFB e KMB (movimenti cattolici femminile e maschile), SKJ (gioventù cattolica), Ufficio catechesi e insegnamento della religione, Istituto De pace fidei, oltre a rappresentanti delle varie religioni.

"Le differenze tra le religioni devono essere accettate, ma non dovrebbero più

essere un motivo per erigere barriere: attraverso la comprensione e la stima reciproche dovrebbero invece contribuire a costruire ponti verso l'altro", ha sottolineato Giorgio Nesler, referente diocesano per il dialogo interreligioso, che ha aggiunto: "Le differenze religiose e culturali non devono impedirci di lavorare attivamente insieme per una maggiore umanità".

I sei corti sono disponibili su youtube e sul sito web della diocesi al link www.bz-bx.net/it/religioni

Bolzano ispira il Giardino delle religioni a Roma

Si è ispirato al Giardino delle Religioni di Bolzano - natura, incontro, riflessione, dialogo - il Giardino delle religioni inaugurato nel parco Sangalli a Torpignattara a Roma. L'iniziativa, patrocinata dall'università Sapienza, vede la creazione di un "sentiero del sacro" che collega i diversi luoghi di culto del quartiere. È stato individuato il parco Sangalli in quanto è un'area di Roma caratterizzata dal pluralismo e dalla diversità religiosa, dove convivono le quattro tradizioni islamica, bahai, hindu e cattolica.

Sono allestiti quattro totem, una per ognuna delle religioni indivi-

duate nel territorio di Torpignattara, e un quinto che racconta il progetto. In più, sono state messe a dimora nuove piante di melograno, vite, rosa e ulivo. "Consapevoli della peculiare ricchezza culturale e religiosa del quartiere, iniziative di questo tipo favoriscono la convivenza e la relazione tra le varie realtà", spiegano i promotori del Municipio di Roma, sull'esempio di quanto realizzato nel 2007 a Bolzano in viale Trento per favorire il dialogo interreligioso. Il parco Giordano Sangalli si trova in viale dell'Acquedotto Alessandrino ed è uno dei tre parchi pubblici del quartiere di Tor Pignattara.



Le targhe esplicative del Giardino delle religioni di Roma, quartiere Torpignattara

Stanza del silenzio in ospedale

Nella nuova Clinica dell'Ospedale di Bolzano è stata inaugurata la "Stanza del silenzio", un luogo per l'anima, dove potersi ritirare e ritrovare conforto e speranza. Così lo hanno definito la direttrice del Comprensorio sanitario di Bolzano Irene Pechlaner e il direttore amministrativo Luca Armanaschi. La "Stanza del Silenzio" è uno spazio interreligioso aperto a pazienti, familiari e personale. La Direzione dell'ospedale di Bolzano ha fatto propria la richiesta della Pastorale diocesana della salute e dei membri del Giardino delle Religioni, individuando uno spazio adatto nella nuova Clinica. La progettazione è stata finanziata dalle donazioni delle varie Comunità religiose, di privati, della Fondazione Cassa di Risparmio e della Diocesi di Bolzano-Bressanone. L'idea è dell'artista Mirijam Heiler. "Il progetto si inserisce nel percorso avviato alcuni anni fa per rendere l'ospedale un ambiente più confortevole e accogliente – spiega Armanaschi – un luogo interreligioso dove trovare un

rifugio dalla frenesia della società. Qui chiunque ne senta il bisogno può trovare un momento di respiro, raccogliere i pensieri in una dimensione di speranza e fiducia." Entrando nella stanza la sensazione è quella di immergersi in un'atmosfera diversa: lo spazio, il silenzio, i materiali neutri e naturali e le luci soffuse hanno un effetto calmante sulla mente e sul cuore. Una stanza vuota nella quale lasciare pensieri, paure, preoccupazioni e gioie. In questa atmosfera minimalista, la luce gioca un ruolo decisivo ed è calibrata per illuminare l'ambiente e placare gli animi. La forma della stanza ricorda un abbraccio. Un taglio nella parete frontale, come un foglio bianco che può essere girato, simboleggia l'idea che la vita è un'esperienza in continua evoluzione, con nuovi capitoli e pagine da scrivere. Ciotole di ceramica vuote sono posizionate in modo da poter essere "riempite" con i pensieri e le preoccupazioni delle persone. Le ciotole sono state realizzate dai pazienti del



La stanza del silenzio aperta per tutti nell'ospedale di Bolzano

Centro di riabilitazione psichiatrica con l'aiuto di terapisti occupazionali. "Questa stanza del silenzio – ha detto all'inaugurazione il vescovo Muser – è un invito personale e a tutta la società. Abbiamo bisogno del silenzio, un dono che ci apre, ci fa più sensibili per le domande esistenziali, ci porta in comunione con gli altri e con Dio."

Due nuove assistenti spirituali ospedaliere

Agnes Clara Bosio e Anna Gläserer hanno ricevuto dal vescovo Ivo Muser il mandato di assistenti spirituali ospedaliere. Dopo aver concluso gli studi, aver completato con successo la formazione di assistente ospedaliere e aver maturato diversi anni di esperienza pratica negli ospedali di Bolzano e Bressanone, le due donne sono state ufficialmente incaricate dal vescovo di svolgere i loro compiti pastorali per conto della Chiesa. Dal 1992 laici e laiche lavorano come assistenti spirituali negli ospedali dell'Azienda sanitaria dell'Alto Adige. Attualmente sono 23 gli assistenti spirituali ospedalieri incaricati dalla diocesi nei sette ospedali pubblici, oltre a due sacerdoti che prestano questo servizio su base volontaria. Il servizio è a disposizione dei pazienti e dei loro familiari e del personale medico. Un anno fa il siste-

ma dell'assistenza sanitaria ospedaliere si è dato una nuova struttura: con il coordinamento di Marco Antulov, assistente spirituale all'ospedale di Brunico, è stato istituito un servizio a livello

provinciale che riunisce i singoli assistenti spirituali. L'obiettivo è garantire lo sviluppo della qualità della cura pastorale e di migliorare il lavoro di rete all'interno del gruppo professionale.



Assistenti spirituali ospedalieri con il vescovo Muser (fra Anna Gläserer, a sinistra, e Clara Bosio)



Suora-infermiera in Asia e Africa

Da Aldino per diventare suora e infermiera in Congo, Pakistan e India: con la storia di Gertrud Boschetto prosegue la serie di ritratti di altoatesini nel mondo in collaborazione con l'Ufficio missionario diocesano.

di Gertrud Boschetto

Sono nata ad Aldino nel 1942 e sono cresciuta assieme a 9 fratelli. Avevamo un panificio e un piccolo maso agricolo per le nostre esigenze. Eravamo quindi abituati a dare una mano e a lavorare. Aldino è conosciuta come fucina spirituale con molti sacerdoti, religiosi e missionari. Già in giovane età ho capito che volevo diventare una suora missionaria. L'allora assistente spirituale dei giovani, Adolf Werth, a cui chiesi consiglio, mi segnalò la comunità delle aiutanti delle missioni con sede a Würzburg in Germania. Mi sono subito entusiasmata e ho presto contatto con questa comunità. Nel 1964 mi sono recata a Würzburg e ho iniziato la mia formazione infermieristica, che comprendeva anche l'insegnamento su come affrontare le malattie tropicali. Dopo la formazione, ho lavorato come infermiera chirurgica fino a quando nel 1972 sono stata inviata in Pakistan. A Sargodha (Pakistan) gestivamo un ospedale specifico solo per le donne, perché l'accesso alle cure mediche era difficile per le donne in un Paese musulmano. Ci limitavamo quindi principalmente alla ginecologia e all'ostetricia. Nel 1982 l'ospedale è stato trasferito a una comunità di suore australiane.



La suora missionaria durante un breve ritorno in Alto Adige

Sfuggita due volte ai ribelli

Sono quindi tornata a Würzburg a lavorare nella nostra clinica medica missionaria per tre anni, fino al mio successivo incarico missionario in Congo. La nostra zona di missione era nel mezzo della foresta vergine. La stazione missionaria di Poko era gestita dai padri agostiniani di Würzburg. Noi della comunità eravamo sei suore e ci occupavamo di un ospedale e di 28 ambulatori.

Il mio compito era quello di riconoscere, prevenire e curare precocemente la lebbra e la tubercolosi negli ambulatori esterni. Allo stesso tempo, fornivamo farmaci agli assistenti locali che curavano nei villaggi e li istruivamo rego-

larmente. Siamo riusciti a ridurre al minimo la lebbra e a prevenire le malattie infantili attraverso campagne di vaccinazione. Nel 1996 siamo stati sorpresi dai ribelli e siamo riusciti a salire in macchina all'ultimo momento e a percorrere 70 chilometri fino alla stazione missionaria successiva. Ma anche lì siamo stati avvertiti dalla gente del posto e abbiamo dovuto nasconderci nella giungla per tre settimane, finché l'ambasciata tedesca non ci ha inviato un piccolo aereo e ci ha portato fuori dal Paese.

Con le neomamme e i disabili

Il mio successivo incarico come infermiera è stato quello di occuparmi delle madri a Bad Kissingen, dove la comunità gestiva una struttura di convalescenza per mamme. Dopo 5 anni la casa di cura per madri non poteva più essere gestita per motivi finanziari. Così ho intrapreso un lavoro completamente nuovo: occuparmi dei disabili in una casa di riposo di Würzburg con circa 400 persone disabili. È stata una bella sfida per me, ma sono rimasta affascinata dall'atmosfera di affetto che si respirava tra i diversamente abili e gli assistenti. Dopo cinque anni ho potuto tornare in missione in India per sei mesi, dove ho potuto anche aiutare in una struttura per persone con disabilità e visitare le nostre sorelle indiane nei vari ambulatori sul territorio.

In tutti questi diversi compiti della mia vita, ho sentito chiaramente di essere guidata e sostenuta da Dio e non vorrei perdermi nulla di tutto ciò. Ciò che mi ha particolarmente colpito in Pakistan e anche in Congo è stata la grande ospitalità, la fede senza complicazioni, la contentezza e l'allegria.

Il mio augurio: per il Pakistan e l'India, che le donne ottengano maggiori diritti e riconoscimenti. Per il Congo: che i tesori del Paese non vengano più sfruttati e depredati ma utilizzati a beneficio della popolazione locale.



Suor Boschetto con alcune collaboratrici locali durante la permanenza in India

Martin Lintner preside dello STA

Il 1° settembre 2024 padre Martin M. Lintner OSM assumerà l'incarico di Preside dello Studio teologico accademico a Bressanone. Il Vaticano ha rivisto la decisione che aveva bloccato la nomina. Come noto, nel novembre 2022 il Collegio docenti dello STA aveva eletto nuovo Preside Martin Lintner, professore di Teologia morale e Teologia spirituale. Il vescovo Ivo Muser aveva approvato l'elezione e richiesto al competente Dicastero vaticano per la cultura e l'educazione il "nihil obstat", il nulla-osta che indica che la persona possiede tutti i requisiti per assumere l'incarico.

Il Dicastero aveva replicato che il "nihil obstat" per padre Martin Lintner non sarebbe stato concesso, causa riserve sulle sue pubblicazioni in materia di morale sessuale cattolica. Ma il vescovo ha cercato il dialogo con le autorità vaticane e chiarito le questioni in sospeso. Il risultato è stato positivo: "Le notificiamo che al compimento della procedura della pratica questo Dicastero conferma il suddetto candidato come Preside dello Studio teologico", riporta la lettera inviata in aprile a Muser dal cardinale José Tolentino De Mendonca, Prefetto del Dicastero per la cultura e l'educazione.

"Ringrazio il preside uscente Alexander Notdurfter per il suo servizio e per la sua disponibilità a rimanere in carica un altro anno. Auguro al nuovo Preside un buon inizio e la benedizione dall'alto. Ringrazio i responsabili del Dicastero vaticano per tutti i colloqui personali e telefonici intercorsi e per la decisione presa", così il vescovo. Padre Lintner non è in grado di valutare se la revisione della decisione del Dicastero sia collegata all'aggiornamento della procedura del "nihil obstat", in corso da oltre un anno. Si dice "pienamente d'accordo nel voler chiudere questo capitolo, gravoso per tutte le persone coinvolte", per concentrarsi sul lavoro teologico. "Affronto le nuove sfide come Preside dello Studio teologico accademico con gioia e fiducia", sottolinea Lintner guardando avanti.



Da sinistra, il preside uscente dello STA Alexander Notdurfter, il vescovo Ivo Muser e il nuovo preside Martin Lintner

Avvicendamenti in diocesi

Con decorrenza 1° settembre il vescovo Ivo Muser ha disposto vari avvicendamenti:

- **Fabian Tirler**, cancelliere della diocesi, giudice del Tribunale diocesano e del Tribunale regionale e incaricato parrocchiale a Rio Pusteria nonché collaboratore pastorale nell'unità pastorale Rodengo e Direttore del Foedus sacerdotale, in aggiunta è nominato Vicario giudiziale diocesano (competente per le questioni matrimoniali in via giudiziaria secondo il diritto canonico).
- **P. Alois Hillebrand OFM Cap**, per 32 anni Vicario giudiziale diocesano e giudice diocesano, è esonerato dal suo incarico e nominato Vice-vicario giudiziale.
- **Ivo Costanzi**, parroco di Selva e S. Cristina, in aggiunta è nominato decano della Val Gardena, responsabile dell'unità pastorale e parroco di Ortisei e Bulla-Roncadizza.
- **Giorgio Carli**, cooperatore a Vipiteno e coordinatore per la pastorale in lingua italiana del decanato di Vipiteno nonché responsabile dei diaconi permanenti, in aggiunta è nominato incaricato parrocchiale di Trens.
- **Konrad Gasser**, parroco di S. Andrea e incaricato parrocchiale di Albes, Sarnes, Eores e Luson, lascia questi incarichi ed è nominato responsabile dell'unità pastorale Ortles nonché parroco di Prato allo Stelvio-Agumes e incaricato parrocchiale di Solda, Stelvio, Trafoi e Montechiaro.
- **Michael Lezuo**, parroco di Lazfons e incaricato parrocchiale di Velturmo, lascia questi incarichi ed è nominato parroco di S. Andrea e incaricato parrocchiale di Albes, Sarnes, Eores e Luson.
- **Georg Martin**, decano di Chiusa-Castelrotto, responsabile dell'unità pastorale Chiusa Sabiona, parroco di Chiusa nonché incaricato parrocchiale di Gudon, Ponte Gardena e Colma, in aggiunta è nominato incaricato parrocchiale di Lazfons e Velturmo.
- **Kizito Yves Menanga**, cooperatore a Brunico, lascia l'incarico ed è nominato amministratore parrocchiale di S. Lorenzo di Sebato, Mantana e Onies. Rappresentante legale delle parrocchie sarà il decano Josef Knapp.
- **Florian Öttl**, responsabile dell'unità pastorale Ortles nonché parroco di Prato allo Stelvio-Agumes e incaricato parrocchiale di Solda, Stelvio, Trafoi e Montechiaro, lascia gli incarichi ed è nominato responsabile dell'unità pastorale Alta Val Passiria nonché parroco di Moso, Plan, Plata, Corvara in Passiria e Stulles.
- **Alois Pitscheider**, finora decano della Val Gardena e responsabile dell'unità pastorale nonché parroco di Ortisei e Bulla-Roncadizza, lascia gli incarichi ed è nominato collaboratore pastorale nella stessa unità pastorale.
- **Oswald Kuenzer**, responsabile dell'unità pastorale Alta Val Passiria nonché parroco di Moso, Plan, Plata, Corvara in Passiria e Stulles, lascia gli incarichi ed è nominato collaboratore pastorale nell'unità pastorale Bressanone.
- **Franz Künnig**, parroco di S. Lorenzo di Sebato, Mantana e Onies, lascia gli incarichi ed è nominato collaboratore pastorale nell'unità pastorale Brunico-San Lorenzo.
- **Karl Oberprantacher MHM**, incaricato parrocchiale di Trens, lascia l'incarico.
- **P. Anish Kizhackemundakam Antony CFIC**, assistente spirituale all'ospedale di Bolzano e collaboratore pastorale nella parrocchia Sacra Famiglia, è esonerato da questi incarichi. (31.03.2024)
- **P. Joseph Francis Kuttiyath CFIC**, assistente spirituale all'ospedale di Bolzano e collaboratore pastorale nella parrocchia Madre Teresa di Calcutta nonché assistente spirituale dell'UNITALSI, è esonerato da questi incarichi (31.3.2024).

Biennale: il Vaticano e le detenute

Un invito ai tanti altoatesini che ogni anno visitano la Biennale di Venezia: quest'anno non mancate il padiglione del Vaticano, allestito nel carcere femminile della Giudecca con la collaborazione delle detenute. Un'esperienza unica.

Una prima volta in molti sensi per questa edizione della Biennale arte di Venezia: il 28 aprile per la prima volta un Papa ha inaugurato il padiglione della Santa Sede (presenti a Venezia anche il vescovo Ivo Muser e i vescovi del Triveneto); per la prima volta un padiglione è realizzato dentro un carcere; è anche la prima volta che le detenute contribuiscono alla realizzazione delle installazioni e all'accoglienza dei visitatori. Insieme a tutto questo è anche la prima visita di papa Francesco a Venezia, che ha aperto un trittico di incontri nel Triveneto: tappe successive a Verona il 18 maggio e a Trieste il 7 luglio.

Il Padiglione del Vaticano alla 60.ma Biennale d'Arte internazionale è realizzato alla Giudecca dal Dicastero per la Cultura e l'Educazione. Domenica 28 aprile, dopo averlo inaugurato, il Papa ha partecipato al grande incontro ecclesiale con la comunità del Patriarcato di Venezia nella Santa Messa in Piazza San Marco.

La scelta di continuare questo rapporto con Venezia e con la Biennale d'Arte indica "la volontà della Chiesa di consolidare un dialogo fecondo e ravvicinato con il mondo delle arti e della cultura", ha spiegato il cardinale José Tolentino de Mendonça, prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione della Santa Sede. "Con i miei occhi", il tema del padiglione, si sposa con il titolo generale di questa Biennale: "Stranieri Ovunque – Foreigners Everywhere", a cura di Adriano Pedrosa.

Alla scoperta del carcere

I visitatori sono immersi in un percorso nel cortile della Casa circondariale femminile della Giudecca e nell'antica chiesa dell'ex monastero che accoglie la struttura carceraria. Le detenute hanno collaborato nella realizzazione delle installazioni e sono le protagoniste dell'accoglienza dei visitatori, gestita insieme alla Polizia penitenziaria, agli educatori e ai curatori del padiglione. Un lavoro a cui si sono preparate per mesi. L'accesso



Papa Francesco ha incontrato gli artisti nel padiglione vaticano alla Biennale 2024, allestito nel carcere femminile della Giudecca

al padiglione è consentito solo su prenotazione e i visitatori devono lasciare all'ingresso, oltre al documento di identità, lo smartphone o altri strumenti di comunicazione digitale.

I visitatori sono così costretti a guardare con i loro occhi.

Giovanni Russo, capo dipartimento del Ministero della Giustizia per l'Amministrazione penitenziaria e partner istituzionale, ha ricordato che "la selezione delle persone da coinvolgere è avvenuta insieme alle detenute, è una partecipazione volontaria, ma c'è stata una grande adesione, alcune esclusioni sono o per ragioni sanitarie o per sicurezza. Sono ottanta le detenute coinvolte, modulando la partecipazione secondo le diverse possibilità e sensibilità".

Perché l'allestimento proprio in un carcere? Anzitutto una esigenza pratica: la Santa Sede non ha un padiglione proprio alla Biennale, ma si è sempre spostata in diverse realtà veneziane. Ma il punto di partenza è stato l'invito del Papa a far parlare gli ultimi e quindi anche a dar voce alla sofferenza delle detenute.

Curatori e artisti di spicco

Curatori del padiglione vaticano sono Bruno Racine e Chiara Parisi. Racine è il direttore di Palazzo Grassi e di Punta della Dogana a Venezia ed ha definito la scelta dell'antico Monastero delle Convertite, ora carcere femminile, una sede



Il Papa con i fedeli in piazza San Marco dopo la visita alla Biennale (Foto Patriarcato Venezia)

«adeguata, per la sua storia, ad accogliere questo padiglione».

I curatori hanno coinvolto figure di spicco del panorama internazionale dell'arte contemporanea per un insieme corale di più installazioni che accolgono e accompagnano i visitatori ad assumere uno sguardo diverso sulla realtà "con i loro occhi". Tra le persone coinvolte vi sono grandi artisti del panorama dell'arte contemporanea mondiale: Maurizio Cattelan, Bintou Dembélé, Simone Fattal, Claire Fontaine, Sonia Gomes, Corita Kent, Marco Perego & Zoe Saldana, Claire Tabouret. Alcune opere sono state realizzate a distanza e poi trasferite alla Giudecca, altre realizzate in loco con la collaborazione diretta delle detenute.

Don Bosco, assieme con gioia

Il Coro parrocchiale Don Bosco di Bolzano e il bello di stare assieme: prosegue il viaggio tra le corali altoatesine che da anni animano la liturgia, si incontrano per cantare ma anche condividere e crescere assieme.

Il Coro parrocchiale Don Bosco inizia la sua attività negli anni '70, diretto da madre Sandra; negli anni si introducono nuove sonorità portate dai gruppi giovanili nelle varie parrocchie dopo i ritiri organizzati dall'Azione Cattolica; così il Gruppo aperto, animando la Messa delle 10.30, inserisce l'utilizzo delle chitarre e nuovi canti come *l'Alleluja di Taizé, Ti ringrazio mio Signore...*; negli anni '80 il Coro passa alla direzione di don Paolo Arnoldo e a seguire di Patrizia Ferro. Dagli anni '90 è diretto da Laura Ferrarese, che ha frequentato il corso diocesano per direttori di coro.

Il Coro Don Bosco anima la Messa domenicale delle 11, battesimi, matrimoni, funerali. Per molti anni ha prestato servizio, una volta al mese, alla Casa di riposo Don Bosco. Sotto la direzione di Laura i coristi hanno iniziato un nuovo cammino dal punto di vista vocale, assumendo nel repertorio canti a più voci. Nel corso degli anni il gruppo ha potuto vivere esperienze di arricchimento cantando in molte località (Verona, Bratislava, Roma, Levico, Desenzano e Norimberga, dove con emozione ha animato la Messa degli emigrati italiani). Nel 2005 ha partecipato al concerto di Natale organizzato dalla Corale San Giuseppe dei Piani di Bolzano. Da ricordare il viaggio nel 2008 ad Assisi, sui passi di Chiara e Francesco, che ha donato incontri importanti. Significativa ed emozionante per il coro la partecipazione nel 2008 al pellegrinaggio diocesano a Lourdes.



Gli strumentisti della formazione della parrocchia Don Bosco

Il Coro ha preso parte a tutte le edizioni di "corincoro", incontro di festa e musica dei cori giovanili parrocchiali dell'Alto Adige, in molte occasioni ha animato la Messa annuale dell'Azione Cattolica a Pietralba insieme ad altre formazioni.

Il Coro, composto da 30 elementi compresi gli strumentisti, condivide, nello svolgere un servizio importante, momenti di spiritualità e conviviali nella gioia di stare insieme in semplicità ed allegria. Nell'arco dell'anno si organizza sempre un fine settimana assieme, solitamente in montagna, nel segno dell'unità: sono i momenti di ritiro e di riflessione che diventano occasioni importanti anche per imparare nuovi brani.

Dal 1996 la parrocchia Don Bosco organizza, ogni anno, il concerto di Natale, a cui il Coro prende parte con i cori della parrocchia, che per molti anni erano tre. Negli ultimi anni hanno partecipato altri cori, che hanno arricchito un momento di ascolto e condivisione nella bellezza della musica. Dopo il periodo di

sosta obbligata per il Covid, nel 2023 il Coro parrocchiale Don Bosco ha avuto la gioia di condividere il concerto annuale con il Coro Ana Piani di Bolzano, pomeriggio molto apprezzato.

Il 26 la Domenica delle famiglie

Il 26 maggio (festa della Santissima Trinità) viene celebrata anche quest'anno nella nostra diocesi la Domenica delle famiglie, un'iniziativa nata nel 2012. La Commissione diocesana per la famiglia ha elaborato una serie di documenti e sussidi (manifesto, proposte per la liturgia, suggerimenti per vivere la Domenica delle famiglie) disponibili sul sito web diocesano. Tutte le parrocchie sono invitate ad approfittare di questa opportunità per entrare in relazione con le famiglie, per incontrarsi, incoraggiarsi e fare festa.

In questa giornata speciale l'accento è posto sulla pastorale familiare nelle comunità, perciò la Domenica delle famiglie è intesa anche come un **invito ad arricchire la famiglia e la fede con nuovi impulsi**. Nella Domenica delle famiglie nelle parrocchie si celebrano liturgie o Sante Messe per la famiglia, si offrono occasioni di gioco e creative, ma anche momenti di scambio e incontro.



Il coro parrocchiale Don Bosco di Bolzano: il bello di stare assieme



La persona al centro

Non sarebbero ancora maturi i tempi per concretizzare nuove forme di collaborazione capaci di valorizzare la centralità della persona, così da dar corpo al sogno di una nuova umanità. Eppure questo tempo si va delineando.

di Dario Fridel

L'uomo emergente ha bisogno dei suoi tempi. Per questo mi alimento volentieri a quei maestri di umanità, che – pur coscienti che i tempi sembrano giustificare il pessimismo e l'allarmismo – in realtà contribuiscono a tener desta la coscienza che la storia evolutiva del cosmo e anche quella umana sono protese verso la pienezza e forme sempre più armoniose di vita. Ai miei occhi vanno perdendo la presa le forme di potere che implicano diffidenza, controllo, inimicizia, esclusione. Mettendo al centro le relazioni e il valore della persona si va quindi scoprendo **un nuovo modo di concepire il potere**, inteso come possibilità sconfinata di crescita, di maturazione, di genialità, di fare fronte in modo creativo alle sfide che le catastrofi naturali e le involuzioni della storia umana comportano. C'è voluto del tempo per superare la convinzione che noi siamo al centro dell'universo, che ogni essere vivente ha un suo valore intrinseco, che la guerra è in realtà sempre una sconfitta, che ogni forma religiosa è un prezioso insostituibile contributo alla ricerca della verità. Stiamo appena adesso scoprendo quanto sia rivoluzionario mettere al centro la persona: vuol dire rinunciare a difendere il potere legato al nostro ruolo di genitori, di politici, di preti, di rappresentanti di un qualche ordine costituito...in favore di relazioni e di interrelazioni molto più calde, paritarie e collaborative. **Una nuova forma di intelligenza** sta emergendo, che valorizza l'intelligenza accumulata nella materia, nelle piante, nel mondo animale per dare nel contempo spazio al bisogno di interiorità, di senso, di tensione alla gioia e all'armonia, di abbandono al mistero amoroso che ci attornia. È interessante notare come le

esperienze che vanno nella direzione di una vita più vera e autentica non possono più essere cancellate; sono qualche cosa di irreversibile proprio perché riproducono l'opera creatrice del processo evolutivo.

Una nuova umanità sta emergendo, un nuovo modo di considerare i problemi del mondo. Si profila un uomo disincantato rispetto ad ogni tentativo delle grandi potenze di tenere sotto controllo il precario ordine mondiale. Egli avverte che molti confini tracciati e imposti fra oriente e occidente, fra sud e nord del mondo, fra credenti e non credenti, fra buoni e cattivi non hanno più senso. Sostituisce una visuale centrata sul profitto e sull'organizzazione con **una visuale centrata sulla persona**. Rogers in "Potere personale" nota: "La nostra cultura sta trasformandosi drasticamente e sta emergendo un nuovo tipo di individuo, un tipo di coscienza e un modo di essere e di comportarsi che daranno forma nuo-

va al nostro mondo" Per questo c'è – consciamente o inconsciamente - un bisogno irreversibile di autorevolezza, di autenticità, di trasparenza, di senso, di tenerezza, di interiorità, di autorealizzazione. Le persone emergenti non sono assetate di potere e di successo, cercano nuove forme di comunità, di rapporto, di comunicazione. Cercano - e nello stesso tempo accettano - di vivere in questa angosciata incertezza. Per loro tutto è possibile: si può tentare qualsiasi cosa. Finalmente si approda alla convinzione che **il mutamento è una costante della vita**. Non è facile fermare una rivoluzione che si è già messa in moto. I veri balzi qualitativi nella storia dell'evoluzione non avvengono perché riusciamo a programmarli, ma come sorpresa della ricchezza sconfinata del mistero della vita.

Don Dario Fridel ha insegnato religione, psicologia della religione, psicologia pastorale



Grande festa nella chiesa di San Domenico a Bolzano: il vescovo Ivo Muser ha impartito la cresima a 24 giovani adulti provenienti dalle parrocchie di Sinigo, Merano, Bolzano, Brunico e Vipiteno. Dal mese di gennaio si sono preparati negli incontri di gruppo accompagnati da diversi relatori (sacerdoti e laici) nelle loro parrocchie, dove hanno percorso il cammino di riscoperta della fede che il 21 aprile li ha portati a ricevere la cresima.

Concerto con parroco al piano

Un evento musicale di beneficenza dal titolo "La vita è un dono", avrà luogo a Merano nel Centro Culturale Kimm a Maia Bassa venerdì 24 maggio alle 20.15 nel salone Raiffeisen, in collaborazione con la Pop Symphony Orchestra di Merano. In programma l'esecuzione, in prima assoluta, di due brani per orchestra composti da don Massimiliano Sposato, parroco di Sinigo e Maia Bassa, dal titolo "La vita è un dono" e "Il buon Pastore". E il parroco suonerà al pianoforte. Il ricavato della serata ad ingresso libero andrà a favore di un centro sanitario per 4000 abitanti in Congo dove si lavora al trattamento di malattie primarie con il graduale obiettivo di garantire:

- vaccinazioni contro morbillo, malaria, poliomelite, tubercolosi, febbre gialla
- un piccolo ambulatorio per visite essenziali
- la presenza di un medico stabile



Don Massimiliano durante l'ultimo viaggio di due settimane in Africa a fine 2023

- un dispensario con farmaci essenziali.

Il concerto è la condivisione di una speranza, affinché una luce nuova brilli sull'umanità. Ciascuno è un dono, perché la vita è dono ed occasione di pace e di risurrezione. "Il buon pastore", uno dei brani orchestrali strumentali scritti da don

Massimiliano, si sofferma su alcuni momenti della vita di Gesù: L'Annunciazione, Gesù e i bambini, La Via dolorosa, la Crocifissione, la morte, la pietà, il silenzio, il mattino di Pasqua. Questi brevi quadri musicali sono collegati fra loro dal motivo del "buon pastore", che ricorre quasi come un ritornello. Tutti sono cordialmente invitati.

Politi e Berentzen: il punto sul Sinodo

Il Sinodo mondiale, avviato nel 2021, è al centro del convegno in programma **sabato 1° giugno** all'Accademia Cusano a Bressanone. Marco Politi, autore e vaticanista, e don Michael Berentzen, collaboratore nella segreteria del sinodo mondiale, *Il Sinodo visto dal vaticanista Marco Politi* divideranno con



Il Sinodo visto dal vaticanista Marco Politi

partecipanti temi, sfide ed esperienze raccolti in questi anni di lavoro. Una domanda centrale del sinodo è quella dei compiti della Chiesa nel mondo di oggi, con papa Francesco che esorta i cristiani a riscoprire la missione evangelizzatrice. L'appuntamento, in lingua italiana e tedesca, si svolge dalle 9 alle 16: in mattinata Politi parlerà del sinodo come tappa difficile del pontificato, Berentzen su come osare più sinodalità. Nel pomeriggio previsti gruppi di lavoro e discussione finale. La partecipazione è gratuita, necessaria l'iscrizione.

Le scelte della teologa valdese Lidia Maggi

La commissione diocesana per la spiritualità organizza **venerdì 7 giugno** dalle 15 alle 18 nel centro pastorale a Bolzano un incontro con **Lidia Maggi**, teologa, biblista e pastora della Chiesa valdese. La relatrice terrà un intervento sul tema "È il tempo delle scelte" seguendo in modo particolare la domanda: cosa significa scegliere di seguire Gesù in questo momento della storia? Dopo l'intervento ci saranno dei lavori di gruppo e quindi la condivisione in plenaria e la restituzione della relatrice. L'incontro è aperto a tutte le persone interessate. Per ulteriori informazioni: mail a spiritualitaet.spiritualita@bz-bx.net.



La teologa valdese Lidia Maggi a Bolzano il 7 giugno

2 giugno: festa delle comunità

Domenica 2 giugno 2024, Festa del Corpus Domini, torna **la giornata insieme di tutte le comunità linguistiche della nostra Diocesi**, che lo scorso anno ha visto nel Centro pastorale a Bolzano oltre 200 persone fermarsi dopo la processione, mangiare insieme, poi ascoltare le testimonianze di **famiglie mistilingui**. I preparativi sono ripresi a gennaio e hanno coinvolto Comunione e Liberazione, Katholisches Forum, Ufficio pastorale diocesano, Consulta delle aggregazioni laicali, Parrocchia del Duomo, Movimento dei Focolari, Cammino Neocatecumenale, Rinascimento dello Spirito, Unitalsi. L'iniziativa del prossimo 2 giugno, sempre con il sostegno del vescovo Muser, avrà come tema **la carità**, intesa come amore per il prossimo. Il programma prevede alle 9 la Santa Messa in duomo con il vescovo, alle 10.30 la processione, alle 11.45 l'inizio del pranzo per tutti nella piazza del Centro pastorale. Durante il pranzo vi saranno alcuni banchetti "volanti", dove sarà possibile incontrare persone che racconteranno la loro esperienza di carità, alla luce del proprio cammino di fede: chi fa servizio in carcere, chi aiuta alla mensa della Caritas, chi assiste gli ammalati, chi educa i più piccoli, chi pensa alle medicine per chi non se le può permettere e varie



Il motivo grafico della festa per le famiglie promossa a Bolzano

altre esperienze che saranno a disposizione di tutti.

Dopo pranzo, intorno alle 13.15/13.30, nella Sala Conferenze del Centro pastorale si potranno ascoltare le tre testimonianze principali: Claudia, Paula e Fazila racconteranno le loro esperienze di carità, sia nel dare che nel ricevere. Si confronteranno su alcune domande: quando hai sperimentato la carità nella tua vita? Cosa è cambiato nella tua vita a seguito di questa esperienza? Come puoi mettere in relazione con Gesù la tua esperienza? In quale veste hai sperimentato, testimoniato e tra-

smesso atti concreti di amore verso il prossimo?

Nella festa sono coinvolte anche varie realtà: sentinelle negli ospedali, migranti con i loro accompagnatori/tutor, mensa Caritas, centri giovanili e realtà educative, accompagnamento nel carcere, Centro ciechi o accompagnamento a persone non vedenti, case di riposo, ministri dell'Eucarestia, accompagnamento spirituale per persone malate. Alle 15.30 l'intervento del vescovo conclude l'evento. Contatti: corpusdominiteam@gmail.com (Claudio Fusaro).

Il Segno

Mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone
Anno LX – Numero 5 – Maggio 2024
Registrazione del Tribunale di Bolzano
n. 7/1965 del 21.09.1965

Editore: Diocesi di Bolzano-Bressanone,
piazza Duomo 2, 39100 Bolzano

Direttore responsabile: Paolo Ferrari

Stampa: Athesia Druck srl,
via del Vigneto 7, Bolzano

Redazione: Ufficio diocesano comunicazioni
sociali, piazza Duomo 2, Bolzano
Tel. 0471 306208 – info@bz-bx.net

Se non diversamente indicato, nessuna parte del mensile può essere riprodotta o diffusa senza il consenso dell'Editore.

Il prossimo numero uscirà mercoledì 5 giugno 2024

Vuoi esprimere riflessioni e opinioni sui temi di attualità e della Chiesa locale, o segnalare notizie e appuntamenti della vita ecclesiale? Rivolgiti alla nostra redazione.

18 maggio: Veglia di Pentecoste

La festa del Corpus Domini è preceduta da un altro importante appuntamento di comunità a Bolzano: Consulta delle aggregazioni laicali e Katholisches Forum invitano infatti alla Veglia di Pentecoste organizzata per **sabato 18 maggio** alle 20 nella chiesa del



Il logo della veglia di Pentecoste 2024

Corpus Domini a Bolzano in via Gutenberg 2, celebrante don Luigi Carfagnini. La veglia prevede saluti, letture, preghiere e canti in lingua italiana tedesca e spagnola. Il rito, della durata di circa un'ora e mezza, sarà trasmesso dall'emittente diocesana Radio Sacra Famiglia.